

ASSISI, 30 Dicembre 1983

Monastero delle Clarisse

di S. Quirico

## INGRESSO

Celebriamo con gioia il mistero della presenza di Dio in mezzo a noi, celebriamo e accogliamo il dono totale di Dio a noi. Dio Padre nel Figlio entra nella nostra vita, diventa carne della nostra carne perchè tutto questo sia vero; chiediamo, in silenzio e poi con un canto penitenziale, perdono al Padre della misericordia.

## OMELIA

Forse il paragone sarà eccessivo, ma credo che in famiglia sia possibile farlo; il paragone è tra noi, che tra poche ore torneremo a casa, e la profetessa Anna di cui parla il Vangelo di Luca questa mattina.

Si dice di Lei che era sopraggiunta nel tempio nel momento in cui avveniva la presentazione di Gesù e di fronte a questo fatto, partecipandone anche Lei, si mise a lodare, si mise a ringraziare. Ecco, noi siamo giunti in questo tempio della preghiera (ed è la lode al Dio vivente) che è il Monastero nel momento in cui avveniva una presentazione; così l'abbiamo chiamata e l'abbiamo celebrata ieri.

Ci siamo messi anche noi a cantare, a lodare, a ringraziare Dio stupiti nei nostri cuori, pieni di interrogativi, con qualche esame di coscienza in più di fronte al Signore che passava nella nostra storia. E poi si parla di ritorno a casa quando fu concluso il rito della presentazione, si parla di ritorno in Galilea, alla città di origine. Il riferimento passa dalla profetessa Anna a coloro che erano andati a vivere questa presentazione. Il ritorno a casa ha visto poi una crescita, una crescita nella sapienza, nella grazia di Dio, nella forza interiore. Il paragone passa a Gesù stesso, a colui che è stato presentato al tempio per la gloria del Padre, colui che crescendo avrebbe portato a compimento la volontà del Padre su di Lui. Allora ci chiediamo: come torniamo a casa? Ecco perchè mi rivolgo più direttamente e più amichevolmente a voi questa mattina. Ieri abbiamo cercato di capire chi veniva presentato, chi veniva offerto, abbiamo lodato e ringraziato Dio, oggi ci interroghiamo per vedere se anche noi torniamo a casa per crescere nella saggezza, nella grazia del Signore, nella forza interiore, certo non dimenticandoci di augurare tutte queste cose e di pre-

gare perchè tutte queste cose avvengano per chi rimane nel tempio, per chi rimane con lo scopo della propria vita unicamente dedito alla gloria e alla lode.

Ecco, come torniamo a casa noi? Per rispondere a questa domanda chiediamo aiuto non più al Vangelo di Luca, con le figure che abbiamo ricordato prima, ma chiediamo aiuto alla Lettera di S. Giovanni Apostolo.

Dice molte cose Giovanni, in modo molto stringato ed essenziale; noi ne raccoglieremo alcune, certi di trovare lì la luce per i nostri passi.

Vedete, tutti noi abbiamo colto, ieri e l'abbiamo ancora nel cuore, la differenza tra ciò che è accaduto qui, nella vita di Suor Maria Giovanna della Croce, e ciò che accade quotidianamente nella nostra vita; non solo come significato interiore, ma alcuni gesti, molto esterni, ma molto chiari, non hanno fatto che indicare questa differenza: nessuno di noi torna a casa a tagliarsi i capelli come sono stati tagliati ieri a Giovanna. Questo per rifarci all'atto più esterno, più marcato, se vogliamo. Allora che cos'è che vale? Che cos'è che conta? Cosa dobbiamo custodire? Qualche immagine pur significativa, qualche emozione, pur intensa, o dobbiamo cercare più in profondità? Ecco, se noi guardiamo alla durata, cioè all'estensione del tempo, (siamo molto legati al tempo, siamo gente che vive con l'orologio alla mano, con lo sguardo sempre fisso ai minuti che passano perchè la vita è frenetica e se noi pensiamo che ciò che dura di più, ciò che si estende di più nel tempo magari vale di più) allora prenderanno il sopravvento nei nostri pensieri le cose di tutti i giorni.

Quello che è accaduto ieri è stato bello, è stato grande, però poi la realtà è quella che dobbiamo tornare a casa a rifarci rimboccandoci le maniche, magari aggiustando i piccoli compromessi quotidiani, accontentandoci un pochino di quello che poveramente tutti siamo. Quello che è accaduto ieri è stato bello sì, ma è stato bello per lei, per Suor Maria Giovanna della Croce, noi siamo chiamati ad altro e alla fine si risolve la nostra esistenza in un'altra dimensione, in un'altra condizione.

C'è un fondo di vero in questo, ma attenzione! Ecco la parola di Giovanni: il rischio è che prenda il sopravvento ciò che Giovanni chiama "la concupiscenza della carne" e ancora: la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita che (dice Giovanni) non viene dal Padre, ma viene dal mondo e il mondo passa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. Viene rovesciata la visione e quello che siamo chiamati a fare è proprio evitare che prenda il sopravvento questa concupiscenza o questa su-

perbia; cioè tutto ciò che rende brutta la vita, che la dissacra, che la deforma. E poi incide nella convivenza umana, sociale, civile e, prima ancora, la convivenza familiare in modo negativo. Ecco, se poi guardiamo al significato, al senso, alla luce che viene dal gesto che è accaduto ieri, allora non dobbiamo dire che questo gesto è fondamentale per Suor Maria Giovanna della Croce; questo ci è facile dirlo, lo sappiamo, è il gesto che l'ha introdotta nel suo noviziato rendendo per lei ancora più esigente l'esperienza di vita religiosa, di vita claustrale, ma, se guardiamo al senso, alla luce che ne viene, dobbiamo dire che anche per noi, che torniamo alla quotidianità di tutte le cose a cui siamo abituati da sempre, è un gesto fondamentale, un gesto fondamentale perchè rivela il valore della vita.

Ecco perchè. Non perchè noi lo dobbiamo ripetere, è ovvio, siamo su altre strade, ma perchè, attraverso il gesto che abbiamo fissato nei nostri cuori, oltre che in tante immagini, si rivela il valore, il vero spessore, il vero significato di tutto ciò che dobbiamo credere.

E qual è questo valore fondamentale per cui anche il gesto di ieri diventa fondamentale per noi? E' questo: tutto, veramente tutto, è relativo a Dio, non solo la vita di una ragazza che si offre, che si presenta per essere consacrata poi nella vita religiosa, claustrale, alla gloria di Dio, ma tutte le cose che fanno parte della vita umana appartengono a Dio, sono relative a Lui.

Questo è il valore di fondo, questa è la verità che regge e illumina tutti gli altri aspetti dell'esistenza. E' relativa a Dio la vita, è relativo a Dio l'amore, è relativa a Dio la bellezza, poi il lavoro, l'amicizia, le proprie doti, anche le proprie sconfitte, anche il proprio peccato, anche la propria fatica, anche i propri progetti. Tutto. O è relativo a Dio e si illumina della propria luce o non è; è illusione di una vita che certo non assaporerà mai una gioia piena.

Questo dobbiamo portarci a casa, questa certezza, questa convinzione; dobbiamo lasciare che il gesto di ieri non si stemperi come ricordi che passano e quindi durano poco nel tempo, perchè poi prendono il sopravvento le concupiscenze, la superbia che Giovanni ci ha ricordato, ma come un gesto che, giorno dopo giorno, cresce e ci riscatta e ci purifica.

Se vogliamo vivere la nostra quotidianità, ognuno sulla sua strada, certamente, senza ripetere l'una le cose dell'altra, ma comprendendoci tutti nella luce fondamentale, dobbiamo vivere tutto come relativo a Dio. Dob-

biamo cioè, per usare un termine non propriamente liturgico, ma credo molto espressivo della sua forza, disinnescare, come quando si disinnescava una bomba per renderla ormai innocua, incapace di colpire, di uccidere, disinnescare dalla nostra quotidianità tutto ciò che Giovanni ha indicato come appartenente al mondo, come appartenente al maligno, perchè questa è la bomba dell'egoismo, che distrugge e separa, che deforma e impedisce di amare e quindi non fa crescere nell'unità, nell'amore: disinnescare la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne, la superbia della vita. E' disinnescare l'egoismo, l'orgoglio, di ciò che è negativo per aprire tutte le cose di ogni giorno al loro più grande, più vero valore essendo relative a Dio.

Solo attuando questa operazione di disinnesco interiore, di disinnesco spirituale, profondo, la nostra quotidianità ci santifica con il nostro lavoro, il nostro amore, la nostra amicizia, la nostra fatica, il nostro dolore, le nostre lotte, tutto ciò che è dentro da mattino a sera, da sera a mattina, tutto ciò che sembra essere estraneo al tempio là dove Anna è arrivata al momento della presentazione, là dove siamo arrivati noi al momento della vestizione; sembra estraneo al tempio, ma questo tempio, in cui si compie l'offerta, è segno di un tempio più grande che è tutta la vita, che diventa, per la gloria di Dio, proprio se è resa relativa a Dio, se sono disinnescate queste tre cose: concupiscenza della carne, degli occhi e superbia della vita.

Allora anche la nostra quotidianità, le cose profane di ogni giorno che rischiano di separarci da Dio, di portarci lontano anche dai fratelli, diventeranno la strada concreta per noi, chiamati a vivere nel mondo, ma in un mondo secondo Dio, la strada concreta della nostra santificazione, della nostra crescita nell'amore.

Diventeranno, le cose, estremamente serie, valide, il luogo e l'esperienza della nostra santità per costruire il mondo nuovo, che è frutto dell'amore. Diventeranno la possibilità di salvare il mondo, di salvare tutte le cose, ecco, tutte saranno salve perchè il cuore umano, il nostro cuore, pur tornando alle cose di sempre, vi tornerà in modo nuovo, vi tornerà aperto al mistero di Dio e quindi tornerà liberato in Dio e libererà tutte le cose, farà ritornare a splendere, secondo il valore originario della parola del Signore, tutto ciò che appartiene alla vita e, prima di tutto, la vita stessa nel Signore.



Il nostro cuore e tutte le cose che toccheremo giorno dopo giorno avranno la stessa durata del mistero dell'amore di Dio perchè saranno state liberate da Dio. Dio non è un concorrente, Dio è un grande rivelatore, perchè Dio è l'amico, è lo sposo, Dio è colui che ti ama come nessuno ti ama; se noi non portiamo questa certezza a casa, guardate che non portiamo a casa niente e guardate che non abbiamo capito il gesto di Suor Maria Giovanna della Croce, guardate che, invece di disinnescare la concupiscenza e la superbia, disinneschiamo il gesto compiuto ieri. Faremmo un torto a Dio, faremmo un torto a questa celebrazione, faremmo un torto, alla fine, alla nostra Giovanna. La penseremmo ancora in abiti vecchi, non in abiti nuovi. Invece è in abiti nuovi per un cammino, per una storia di amore a cui dobbiamo avvicinarci sempre più anche noi, rivestendo il nostro cuore di questa libertà che viene dal Signore.

Ecco, la vestizione di Suor Maria Giovanna della Croce allora è un segno per noi, un segno che deve durare, che deve rimanere, perchè anche noi sulle strade, sulle quali ci chiama il Signore, possiamo seguire il Signore ed essere veri in Lui.

La luce di questo segno resterà accesa (ed è un'altra indicazione di Giovanni che accenno appena) se in noi dimorerà la parola di Dio. Resterà un segno questa vestizione perchè tutti noi siamo nel mondo, ma non del mondo; è un'altra citazione di Giovanni nella sua prima lettura di oggi. Se non sarà così, vincerà ancora il maligno. Giovanni insiste dicendo: "scrivo a voi", "scrivo a voi che avete vinto il maligno, parlo a voi che avete vinto il maligno". Dio dobbiamo portare a casa nel cuore, Dio rimane in eterno. Certo ciò che dura di più vale di più, ma che cos'è che dura di più? Non la quotidianità. ~~Neppure~~, in sé e per sé, il gesto di ieri, ma Dio che entra nella vita e il gesto di ieri è segno di questa presa dimora di Dio nella vita di una persona a noi tanto cara che deve poi irradiarsi come presa dimora di Dio nella nostra vita, sapendo anche che il vero nemico dell'uomo e della vita e della convivenza reciproca non è Dio, ma è il maligno.

#### DOPPO L'OMELIA

Dio è l'amico della vita umana. Noi apriamo i nostri cuori alla preghiera fiduciosa, perchè faccia dimorare in noi, faccia durare in noi la presenza della sua parola e così ci unisca in Lui con un amore più grande

e vinca, con la sua presenza, con la sua grazia, le divisioni che il maligno opera dentro il cuore di ciascuno e dentro i rapporti reciproci.

Abbiamo questa fiducia, questo desiderio; lo esprimiamo con le preghiere che nascono dai nostri cuori a cui rispondiamo: "Resta con noi, Signore"

### PREGHIERA

O Signore, che sei fedele ai tuoi disegni di amore, che non rinunci mai ai tuoi progetti di vita, manifesta ciò che ancora non ci hai fatto conoscere e conduci a perfezione ciò che hai già cominciato ad operare in noi. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con Te nell'unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

### SCAMBIO DELLA PACE

Accogliamo dal Signore la sua pace, come grande supremo dono che rischiarerà la vita e dà sapore di gioia all'esistenza quotidiana. Ce la scambiamo reciprocamente, portandola anche come dono e come impegno nelle cose di ogni giorno, perchè diventino il luogo della manifestazione della pace e della santificazione. Scambiamoci un segno di pace.

### PRIMA DELL'OFFERTORIO

Qui si rinnova il gesto dell'offerta, sollecita i nostri cuori ad offrire la vita con il pane e il vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

### ALL'OFFERTORIO

Col pane e col vino offerti, il lavoro e la fatica, l'amore e la gioia, il dolore e la speranza dell'uomo di ogni giorno entrano nel disegno meraviglioso dell'amore di Dio, che ci vuole uniti in Lui.

### AL PADRE NOSTRO

Se tutto è relativo a Dio, è ancora più vero che Dio è tutto per noi perchè tutto il suo amore di Padre ci ha rivelato nel Figlio, nel pane spezzato che è il Corpo di Cristo. Spieghiamo la nostra speranza cantando insieme la preghiera gioiosa dei figli di Dio che in questo momento vuole abbracciare tutti coloro che non sono qui presenti, ma sono parte della nostra vita, delle nostre famiglie, delle nostre comunità e soprattutto coloro che fanno più fatica a sperare, che non riconoscono nel pane spezzato il segno dell'amore di Dio.

Cantiamo insieme, con un cuore solo, il Padre Nostro.

## DOPO IL PADRE NOSTRO

Il male di cui dobbiamo chiedere oggi la liberazione è quello che ci ha indicato Giovanni nella prima lettura: liberarci dalla concupiscenza degli occhi, dalla concupiscenza della carne e dalla superbia della vita.

### CONCLUSIONE (Don Angelo)

Prima di lasciare questo luogo che è stato testimone della nostra commo- zione più profonda, dobbiamo ringraziare innanzitutto il Signore perchè ci ha dato ieri un grande dono, questo: quando, assistendo con una grande tensione alla vestizione della Gianna, noi tutti abbiamo constatato la sua gioia; noi siamo stati testimoni del suo passaggio dalla vita del mondo a quella di Cristo realizzato nella letizia più vera. E ringraziamo il Signore perchè questa visione, che sarà indelebile nella nostra memoria, sia mo- nito costante perchè anche noi abbiamo ad essere continuamente, come lei, rivestiti di Cristo, fonte della vera vita e della vera gioia.

Ecco, dicevo, siamo stati testimoni della sua grande gioia, della sua serenità, e questo - dicevo - è ciò che ci porta a ringraziare anche noi, con gioia piena il Signore del dono fatto a Suor Maria Giovanna.

Ringraziamo la carissima comunità delle Clarisse di S. Quirico, in par- ticolare la Madre Badessa, Suor Maria e tutte le altre, perchè anch'esse hanno accolto con gioia la nostra Suor Maria Giovanna della Croce; e l'han- no accolta in un momento in cui (Don Luigi l'ha ricordato molto bene - e di questo gli siamo gratissimi - oltre, evidentemente, di tutto il resto) in cui si rievocava un momento di vita della nostra comunità parrocchiale: la festa della Madonna del Carmine, la cui immagine accanto a quella della Madonna della Provvidenza ho scoperto è custodita amorosamente anche nel libro delle Preghiere che ieri abbiamo consegnato alla nostra Suor Maria Giovanna.

Ecco, ringraziamo ancora la comunità delle Clarisse perchè questo ge- mellaggio, che è iniziato quest'anno tra noi e loro, così timidamente e si è concluso in modo così preciso ieri, con l'offerta di Suor Maria Giovanna, abbia a continuare. E ringraziamo la mamma e tutti voi carissimi parenti - noi amici e conoscenti - perchè proprio con questo dono che voi avete fatto al Signore della carissima Gianna, noi preti soprattutto, siamo confortati, perchè in fondo vediamo che tutto questo viene da un cuore aperto di una mamma che ha saputo offrire al Signore una grande realizzazione nel campo educativo.

E ringraziamo te, carissima ora, basta Gianna, ora Suor Maria Giovanna

della Croce e ti invitiamo ad essere sempre accanto a noi - come diceva molto bene Don Luigi nella predica ieri, dimorando in Cristo.

Anche noi ti promettiamo (è anche un po' il cammino che, sempre sotto la guida preziosa di Don Luigi, stiamo facendo quest'anno nella nostra comunità parrocchiale) di dimorare nel Signore con quella gioia e con quell'amore che ci metti tu. Ecco tu prega perchè noi questa mattina uscendo da questo luogo di pace, di serenità, abbiamo a conservare nel cuore il desiderio di dimorare anche noi, come te, sempre, in Cristo fidandoci di più del Signore, attaccandoci di più a Lui e impegnandoci di più per Lui, nella nostra comunità.

Esprimiamo con il "Magnificat" il nostro ringraziamento.